

Mantissa epigraphica Veronensis 3

a cura di ALFREDO BUONOPANE

Anche in questo terzo supplemento epigrafico si propongono i risultati di alcune ricerche, dedicate alle iscrizioni romane di Verona e del suo territorio e condotte da docenti, dottorandi e collaboratori alla ricerca nell'ambito delle esercitazioni svolte presso la cattedra di Epigrafia latina dell'Università di Verona.

Oltre a due iscrizioni inedite, si presentano qui nuove e più accurate letture di testi poco noti e mai pubblicati con la dovuta acribia scientifica, come l'importante iscrizione che ricorda il lascito testamentario, da parte di *Gavia Maxima*, di una cospicua somma per l'acquedotto di Verona – un'epigrafe gemella di quella, più nota, ancora oggi visibile in via Rosa, 2¹ – o come un'interessante stele sepolcrale con ritratto, reimpiegata nella chiesa di San Pietro in Valle presso Gazzo Veronese.

Continua, dunque, l'umile, ma indispensabile, lavoro di aggiornamento del cospicuo patrimonio epigrafico veronese, con un apprezzabile incremento delle nostre conoscenze degli aspetti onomastici, culturali e istituzionali di Verona romana.

Alfredo Buonopane

Sigle: AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-; CAV = *Carta archeologica del Veneto*, II, Modena 1990; CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-; EDR = *Epigraphic Database Roma* <www.edr-edr.it>; *InscrIt* = *Inscriptiones Italiae*, Academiae Italicae consociatae ediderunt, Romae 1931-; *InscrAq* = *Inscriptiones Aquileiae*, edidit J.B. Brusin, I-III, Udine 1991-1993; OPEL = *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum*, composuit et correxit B. Lörincz, I-IV, Wien 1994-2002; SI = *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica*, consilio et auctoritate Academiae regiae Lybceorum edita, I, *Additamenta ad vol. v Galliae Cisalpinae*, edidit H. Pais, Romae 1884 [1888]; *SupplIt* = *Supplementa Italica*, nuova serie, Roma 1981-.

¹ CIL, V, 3402.



La seconda iscrizione menzionante l'evergesia di Gavia Maxima

L'iscrizione che presento² è stata scoperta nel corso degli scavi effettuati nell'agosto del 1891, reimpiegata nelle strutture di un ponte medievale, oggi sparito e sostituito dal ponte Navi³. Si tratta del secondo esempio di un'iscrizione, rinvenuta a Verona nel 1821, registrata in CIL, v, 3402⁴ e più volte studiata⁵. Questo ha generato una certa tendenza a considerare erroneamente le due iscrizioni come una sola, sia in qualche banca dati, come nell'Epigraphik-Datenbank Clauss/Slaby⁶ e nell'*Archivum Corporis Electronicum* del *Corpus Inscriptio-num Latinarum*, dove compaiono due foto dell'iscrizione che qui presento (PH0009588, PH0009589), ma con errato rimando a CIL, v, 3402⁷, sia in varie pubblicazioni⁸.

Le differenze tra le due lapidi consistono nel luogo in cui sono state trovate e nello stato di conservazione del testo, dato che CIL, v, 3402 presenta una lacuna all'inizio di r. 3, mentre l'iscrizione che esamino è integra⁹.

È un blocco in calcare locale (cm 92x147x147), diviso in due metà in seguito al reimpiego¹⁰ ed è frammentato su entrambi i lati e nella parte superiore (fig. 1). Il cornicione e il basamento che attualmente fanno parte del monumento sono stati aggiunti successivamente. Per quanto riguarda la struttura di cui faceva parte e il luogo originario di collocazione di questa iscrizione e della sua gemella, che presenta le stesse misure e caratteristiche formali simili, propongo due ipotesi. Le due iscrizioni erano incise su qualcuno degli elementi architettonici appartenenti all'acquedotto: il fatto che CIL, v, 3402 è stata trovata nei pressi del foro di Verona potrebbe far supporre che entrambe appartenessero al *castellum aquae*, che distribuiva l'acqua alla rete di approvvigionamento

² Questo lavoro è stato svolto nell'ambito del progetto di ricerca PGC2018-097703-B-I00 MCIU/AEI/FEDER, UE.

³ RICCI, *Verona*, pp. 11-12.

⁴ Questa lapide è stata scoperta nel marzo del 1821 all'angolo tra corso Sant'Anastasia e via Rosa. Theodor Mommsen la vide nello stesso luogo nel 1867 e la pubblicò prima nel 1869 (MOMMSEN, *Quingenta milia*, p. 467) e poi, nel 1872, in CIL, v, 3402. Oggi si trova inserita nelle mura-ture dell'edificio al n. 2 di via Rosa. In seguito al suo riutilizzo, il tipo di supporto non è precisabile.

⁵ BASSO, *I monumenti delle donne*, pp. 365-366.

⁶ EDCS-04202447.

⁷ <https://cil.bbaw.de/ace#/search>.

⁸ HEMELRIJK, *Female Munificence*, p. 73; MARTÍNEZ, *Amantissima civium suorum*, p. 295.

⁹ CIL, v, 3402: *Gavia Q(uinti) f(ilia) Maxima / in aquam ((sestertium)) ((quingenta milia)) (et) ((centum milia)) / [test]amento dedit*; ampia bibliografia in EDR146946, cui si deve aggiungere BREUER, *Stand und Status*, p. 251, n. v19.

¹⁰ RICCI, *Verona*, pp. 11.

idrico¹¹. Non sarebbe un *unicum*, come dimostrano gli esempi meglio conservati di questo tipo di struttura che provengono da Nimes, da Pompei o da Merida¹². Un'altra possibilità è che le due iscrizioni fossero inserite entrambe sui lati opposti di un altro tipo di costruzione idraulica, per esempio un *fons*, esposte alla vista dei passanti¹³.

Le lettere, alte cm 9 nelle tre righe, sono state incise con cura e le parole sono distribuite nello spazio disponibile cercando una disposizione equilibrata; segni di interpunzione triangolari nella prima e seconda riga.

Attualmente si trova nella terrazza esterna del Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona (n. inv. 22637), dove ho effettuato l'autopsia nel giugno del 2021 (fig. 2)¹⁴.

Si legge:

*Gavia Q(uinti) f(ilia) Maxima
in aquam ((sestertium)) ((quingenta milia)) (et) ((centum milia))
testamento dedit.*

2.)) (((|))) Breuer; *q(uinque) c(entum milia) (centum milia)* EDCS-04202447.

L'iscrizione presenta gli elementi caratteristici dei testi evergetici, che sono articolati in un ordine ben noto: menzione del benefattore e della donazione, seguita dalla formula finale. In questo caso si tratta della disposizione testamentaria di una donna, *Gavia Q. f. Maxima*, appartenente ai *Gavii*, una delle più ricche e potenti famiglie veronesi, nota attraverso le oltre ventotto iscrizioni che testimoniano la presenza di questa *gens* nella città¹⁵. L'esempio emblematico dell'importanza e del potere economico e politico dei *Gavii* è il noto Arco dei Gavi, un arco funerario, posto a cavaliere della *via Postumia*, dove erano esposte le statue di quattro membri della famiglia¹⁶.

¹¹ PACE, *Gli acquedotti di Roma*, pp. 55-56.

¹² Si vedano KESSENER, *Frontinus and the Castellum Aquae*, pp. 349-357 e ÁLVAREZ, *En torno al acueducto de los Milagros*, pp. 49-60.

¹³ Si vedano, a esempio, MATEOS-AYERBE-BARRIENTOS-FELJOO, *La gestión del agua*, pp.73-74 e PELLETIER-DARDAINE-SILLIRES, *Le Forum de Belo*, pp.165-172.

¹⁴ Ringrazio Margherita Bolla, curatrice dei musei Maffeiano e Archeologico al Teatro Romano di Verona, per la sua disponibilità e gentilezza nel permettermi di svolgere questo studio presso il Museo Archeologico al Teatro Romano.

¹⁵ ALFÖLDY, *Gallicanus noster*, pp. 534-535 = ALFÖLDY, *Städte, Eliten und Gesellschaft*, p. 303.

¹⁶ TOSI, *L'arco dei Gavi*; CAVALIERI MANASSE, *Verona*, pp. 33-34.

L'evergesia consiste in un lascito testamentario di 600.000 sesterzi destinati all'acquedotto che riforniva la città¹⁷, senza specificare se destinati alla manutenzione, alla costruzione o al restauro¹⁸. Com'è caratteristico dell'epigrafia della *Venetia*, si fa riferimento alle strutture dell'acquedotto in modo chiaro e semplice, attraverso l'espressione *aqua*, che riflette lo stretto legame tra l'acqua e le sue condutture¹⁹. Questo atto evergetico faceva parte di un'usanza consolidata e ben documentata da un gran numero di iscrizioni nella *Regio X*²⁰, che rivelano come l'intervento privato delle élites cittadine fosse necessario per contribuire alla creazione e alla manutenzione di strutture collegate agli acquedotti. Allo stesso tempo, queste pratiche erano mirate alla ricerca del riconoscimento e dell'autorappresentazione con cui gli evergeti, e in particolare le donne, diventavano fedeli garanti della memoria familiare²¹. Sono poche le disposizioni testamentarie di tale valore: merita ricordare che questa cifra è superata solo dalla donazione di un milione di sesterzi, destinati anche questi a un acquedotto, disposta per testamento da un *praetor* di *Burdigala* (Bordeaux, Francia)²². Le disposizioni testamentarie come questa mostrano la grande capacità economica di alcune donne, in quanto il denaro donato era solo una parte del loro ricco patrimonio. Inoltre, le donne che avevano la capacità di gestire il proprio patrimonio erano quelle che non solo godevano di una importante posizione di potere legale e familiare, ma anche di una ricchezza economica, che permetteva loro di partecipare attivamente agli spazi pubblici delle città²³.

In aggiunta, nella seconda riga dopo il simbolo che indica i sesterzi, appare una cifra numerale equivalente a *quingenta milia*. Questa testimonianza epigrafica si aggiunge alle tre epigrafi, tutte provenienti da Verona, che usano questo stesso segno numerale²⁴. A questo proposito, Theodor Mommsen riteneva

17 Per quanto riguarda i costi di manutenzione e il restauro degli acquedotti si veda BUONOPANE, *Aqua vetustate et incuria delapsa*, pp. 54-58.

18 Ci sono donazioni di donne dove sono specificati ed elencati gli elementi costruttivi per l'acquedotto. Questo è il caso di *Annia L. f. Victorina* (CIL, II, 3240) che aveva rifornito di acqua la città di *Ilugo* (Santisteban del Puerto, Jaén), in memoria del marito, *M. Fulvius Moderatus*, e di suo figlio, *M. Fulvius Victorinus*. Per fare ciò, aveva ordinato che fossero eseguiti i lavori necessari (*pons* e *fistulae*) e che venissero costruite le fontane decorate: *Annia L(uci) f(ilia) Victorina ob / memoriam M(arci) Fulvi Mo/derati, mariti, et M(arci) Fulvi / Victorini, f(ili)ii, aquam sua om/ni impensa perduxit, fac/tis pontibus et fistulis et / lacus cum suis orna/mentis, dato epulo, / dedicavit.*

19 BUONOPANE, *Acquedotti ed epigrafia*, p. 592.

20 *Ivi*, p. 604.

21 BASSO, *I monumenti delle donne*, p. 366.

22 CIL, XIII, 596. FREZOULS, *Évergétisme et construction publique*, pp. 204-205.

23 CENERINI, *Epigrafia e status patrimoniale delle donne*, p. 27.

24 Una cifra conosciuta solo nelle iscrizioni provenienti da Verona: CIL, V, 3402, 3447, 3867.

che questo segno si adattasse completamente al sistema numerico generale e, a suo parere, non rispondeva a una consuetudine locale, anche se, fino ad allora, era stato trovato solo nelle iscrizioni di Verona²⁵.

Testo e forma delle lettere suggeriscono, con cautela, una collocazione cronologica nella prima metà del I secolo d.C.

Marina Bastero Acha

²⁵ MOMMSEN, *Quingenta Milia*, pp. 467-468.

Un nuovo altare sepolcrale da San Giorgio di Valpolicella

All'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, durante lavori agricoli effettuati poco a sud di San Giorgio di Valpolicella, in località Cristo, reimpiegato in un antico muretto di terrazzamento e collocato all'incirca nella seguente posizione: 45,53118° N 10,84831° E, si rinvenne un altare in calcare bianco (cm 62x44x27) mutilo, in alto, della parte destra del coronamento e di una piccola porzione dello specchio epigrafico, e, in basso, della parte inferiore prossima allo zoccolo, anch'esso interamente perduto (fig. 3). Il fusto quadrangolare è raccordato a ciò che rimane del coronamento da una modanatura a gola e listello, mentre lo specchio è delimitato da una cornice a listello e gola rovescia; sul coronamento è presente un ampio spazio incavato (*focus*).

Attualmente si trova nel giardino di un'abitazione privata, sita in San Giorgio di Valpolicella, in via Case Sparse Cristo al numero civico 20.

Sullo specchio epigrafico, la cui superficie venne accuratamente levigata a martellina, fu inciso un breve testo, che presenta una disposizione delle righe ordinata con lettere eleganti, alte cm 4,5-5,5, incise con solco abbastanza profondo a sezione triangolare e con leggere apicature. In r. 1 si nota, inoltre, un segno d'interpunzione triangolare, mentre in r. 2 una piccola, ma elegante, *hedera distinguens*.

Leggo:

P(ublius) Octavius
C(ai) filius
Taurus.

L'altare proviene da una zona già interessata da importanti rinvenimenti: nel 1964, a poche centinaia di metri più a sud-ovest, vennero scoperti i resti di una stipe votiva con statuette e altri oggetti votivi databili tra V-IV secolo a.C. e l'epoca romana; sempre nella stessa area venne inoltre portata alla luce una lastra iscritta menzionante alcuni lavori curati da *Prima Pittino Reidavius*, un *aedilis* locale dal nome indigeno latinizzato²⁶. Il ritrovamento dell'ara di *P. Octavius Taurus* sembrerebbe, dunque, suggerire che la zona immediatamente a sud di San Giorgio era caratterizzata, oltre che dalla probabile presenza di una o più costruzioni di tipo sacro, anche da aree funerarie, che dovevano insistere su un

²⁶ Sulla stipe si vedano FRANZONI, *Centro*, pp. 48-64; SALZANI, *Note*; FRANZONI, *La Valpolicella*, pp. 132-135; CAVALIERI MANASSE, *La stipe*; MASTROCINQUE, *Il culto*. L'iscrizione è AE 1986, 258 = BERTOLAZZI, *Arusnatum pagus*, pp. 266-268, n. 13 = AE 2012, 582.

percorso che dai piedi della collina saliva fino al moderno centro abitato, luogo da cui provengono numerose iscrizioni e dove si conservano in generale numerose vestigia del periodo romano²⁷.

L'iscrizione ci permette, inoltre, di conoscere un nuovo individuo appartenente alla *gens Octavia*, ben documentata nell'area di San Giorgio di Valpolicella²⁸, alcuni membri della quale occuparono posizioni di prestigio all'interno del *pagus* degli *Arusnates*²⁹. Conosciamo, infatti, una *Octavia Magna, flaminica* del *pagus Arusnatium*, un *P. Octavius Verecundus, pontifex* incaricato di sovrintendere ai culti retici (*sacra raetica*), e un *C. Octavius Capito*, imparentato con i primi due e, probabilmente, la personalità più in vista di tutto il *pagus*, dato che donò agli *Arusnates* un'*Udisna Augusta* (espressione non altrimenti attestata, che potrebbe indicare un edificio, un altare o la statua di una divinità epicoria eretti in uno spazio sacro)³⁰. *P. Octavius Taurus* reca un cognome appartenente ai ben noti *cognomina* derivati dal mondo animale³¹, non attestato altrove nell'agro veronese, ma ben documentato con una certa frequenza nella Cisalpina³². Non ci è, purtroppo, dato sapere se egli fosse imparentato con le persone menzionate sopra, tanto più che la notevole presenza di *Octavii* in questa parte dell'agro veronese ha indotto gli studiosi a ipotizzare che il gentilizio *Octavius* sia stato trasmesso alla comunità degli *Arusnates* da un magistrato romano, che diede loro la piena cittadinanza in un momento imprecisato nella prima metà del I secolo a.C.³³. Questo fatto sarebbe anche documentato da un'iscrizione di epoca tardorepubblicana recentemente riscoperta nelle vicinanze di San Pietro in Cariano, menzionante un *M. Octavius Sto[- -]*³⁴.

²⁷ Sui resti di monumenti e rinvenimenti di epoca romana a San Giorgio, si vedano BUONOPANE, *Considerazioni, passim*; BUONOPANE, *Il recupero*; BUONOPANE, *Nuove iscrizioni*; FRANZONI, *La Valpolicella*, pp. 131-135 e *passim*; CAV, pp. 69-70, nn. 158.3 e 159; BUONOPANE, *Una nuova iscrizione*; BRUNO-HUDSON, *Recenti indagini*; BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus*, pp. 200-201, 206 e *passim*. Sui percorsi viari nella Valpolicella romana: CANTERI, *Necropoli*.

²⁸ BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus*, p. 200.

²⁹ *Ivi*, pp. 199-200 con ampia bibliografia.

³⁰ Rispettivamente CIL, V, 3928 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus*, pp. 231-232; CIL, V, 3927 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus*, p. 231; CIL, V, 3926 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus*, pp. 229-231. Un *C. Octavius Capito* appare inoltre nella dedica incisa su un altare rinvenuto a San Giorgio: CIL, V, 3900 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus*, pp. 215-216. Sull'*Udisna Augusta* e sull'origine e la natura dei culti praticati nel *pagus Arusnatium* si veda da ultima MURGIA, *Culti*, pp. 144-155 con ulteriore bibliografia.

³¹ KAJANTO, *The latin cognomina*, pp. 84-88; SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 410.

³² OPEL, IV, 2002, p. 110

³³ TARPIN, *Vici*, p. 218. Si veda anche BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus*, p. 200.

³⁴ CIL, V, 3966 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus*, p. 245.

La forma delle lettere – in particolare la P con l’occhiello leggermente aperto –, la presenza di un’*hedera distinguens* e la brevità del testo suggeriscono una collocazione cronologica nei decenni centrali del I secolo d.C.

Riccardo Bertolazzi

Un altare opistografo dedicato a Giove Ottimo Massimo da un sexvir Augustalis

Nella contrada Porto di Correzzo, frazione di Gazzo Veronese (Verona), località dalla quale provengono alcune iscrizioni³⁵, inserito nelle strutture del forno Malvezzi, costruito nel 1856, si trovava un altare votivo iscritto³⁶. Qui, il 14 ottobre del 1891, fu visto da Pietro Sgulmero, importante figura della cultura veronese di fine Ottocento e corrispondente di Theodor Mommsen e di Ettore Pais³⁷, che lo pubblicò immediatamente nel quotidiano «L'Arena»³⁸. Segnalato poi, solo marginalmente, da Serafino Ricci all'interno di articolo pubblicato in «Notizie degli Scavi di Antichità»³⁹, non venne registrato nell'*Année Épigraphique*, e di conseguenza è sfuggito all'attenzione degli studiosi e non è stato inserito nelle varie banche dati epigrafiche⁴⁰. In una data non precisabile, in seguito alla demolizione dell'edificio dove si trovava, l'altare venne portato al Museo Civico di Verona e poi, prima del giugno 1925, al Museo Archeologico (oggi Museo Archeologico al Teatro Romano) dove tuttora è conservato (n. inv. 22662) e dove ho potuto esaminarlo nel giugno del 2021⁴¹. Il dato più importante emerso da questa nuova autopsia è che l'altare rappresenta un non frequente caso di monumento opistografo⁴²: reca, infatti, un testo iscritto su entrambe le facce del fusto, fatto questo che evidentemente non poteva essere notato da Pietro Sgulmero, perché la posizione di reimpiego dell'altare gli aveva consentito solo l'esame di una delle due facce, ma che non è stato notato, in seguito, anche da tutti coloro che se ne sono occupati⁴³.

È un altare in calcare locale (cm 72x52,8x47), a fusto quadrangolare raccordato allo zoccolo e al coronamento da una modanatura a doppia gola. Sulla

35 CAV, II, p. 222, nn. 187-188.

36 In precedenza l'altare si trovava nella vicina corte Malvezzi, dove era impiegato come paracarro: SGULMERO, *Voto veronese*.

37 LA MONACA, *Aggiornamenti epigrafici*, pp. 83-84; BUONOCORE, *Lettere di Theodor Mommsen*, p. 135.

38 SGULMERO, *Voto veronese*; l'articolo venne anche stampato a Verona, come estratto, sempre nel 1891, dalla tipografia di G. Franchini.

39 RICCI, *Verona. Recenti scoperte epigrafiche*, p. 5.

40 Sintetici riferimenti, sono in SEGALA, *Correzzo*, pp. 31-32, FRANZONI, *Il territorio veronese*, pp. 70 e 72 nota 72 (dove viene confuso con l'iscrizione SI 1253, sempre da Correzzo) e in CAV, II, p. 222, n. 188, dove si sostiene erroneamente che l'altare è andato disperso dopo la demolizione del forno.

41 Debbo queste informazioni alla cortesia di Margherita Bolla, curatrice dei musei Maffeiano e Archeologico al Teatro Romano di Verona, che, inoltre, con la consueta gentilezza mi permessa lo studio di questa iscrizione.

42 MAYER I OLIVÉ, *¿Melius abundare?*, p. 17; BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, p. 71.

43 Si veda sopra, alla nota 40.

faccia anteriore (a) entrambe le modanature e il coronamento sono ben conservati, mentre lo zoccolo è privo di entrambi gli spigoli; sulla faccia posteriore (b) la modanatura superiore e il coronamento sono stati in gran parte asportati con una profonda scalpellatura. Sulla faccia anteriore e su quella posteriore, preparate entrambe con una accurata rifinitura a martellina per fungere da specchio epigrafico (cm 37,9x42,6), compaiono due iscrizioni, abbastanza simili, ma incise in tempi differenti.

a) Fig. 4. Le lettere, alte cm 4-4,5, sono abbastanza regolari e presentano un solco quasi arrotondato, molto largo e profondo. La presenza di un solco di questo tipo è dovuto a un fenomeno di carsismo⁴⁴ che si presenta in monumenti in calcare, iscritti, che sono stati esposti orizzontalmente per un lunghissimo periodo all'azione dell'acqua piovana. Questa, ristagnando in solchi e in fessure – come si nota anche in più punti dello specchio epigrafico –, produce una reazione chimica che corrode il calcare, creando un solco di erosione carsica, che viene definito “a doccia semplice”⁴⁵. Le parole, separate da profondi segni d'interpunzione triangolare, sono disposte ricercando una disposizione simmetrica nello spazio disponibile, anche se sotto le due righe è stato lasciato un ampio spazio libero.

Leggo:

I(ovi) O(ptimo) M(aximo)
L(ucius) A(ttius) A(gapomenus) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

b) Fig. 5. Le lettere molto regolari e accurate, alte cm 3,5-5,4, sono state incise con solco triangolare abbastanza profondo e con ricerca dell'effetto ottico dell'ombreggiatura e con pronunciate apicature; le parole, separate da segni d'interpunzione triangolare, sono disposte ricercando un'equilibrata disposizione simmetrica nello spazio disponibile, anche se, alla fine di r. 3, l'errato calcolo dello spazio ha portato a incidere la lettera S con un modulo leggermente inferiore (cm 4,3).

Leggo:

Iovi O(ptimo) M(aximo)
L(ucius) Attius

⁴⁴ PERNA-SAURO, *Atlante delle microforme, passim*, in particolare le pp. 10-38.

⁴⁵ Per un caso simile, presente su una nota iscrizione del *pagus Arusnatum*: GUY, *Sul reimpiego di un'epigrafe*, pp. 31-36; sul solco a doccia semplice: PERNA-SAURO, *Atlante delle microforme*, pp. 14-15 e p. 78, fig. 16a.

Agapomenus,
VIvir Aug(ustalis), v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

In entrambe le iscrizioni, dunque, si ricorda lo scioglimento di un voto a *Iupiter Optimus Maximus*, la somma divinità di Roma e nume tutelare del popolo romano, il cui culto rappresentava anche una forma di lealismo verso il potere centrale⁴⁶, da parte di *L. Attius Agapomenus*, uno dei numerosi *sexviri Augustales* di Verona⁴⁷. Questi nel raro cognome di derivazione greca⁴⁸, attestato in Italia settentrionale solo in un'altra iscrizione⁴⁹, tradisce una probabile origine servile. Egli, poi, reca il gentilizio *Attius*⁵⁰, molto comune nel Veronese⁵¹: in particolare tre membri di questa *gens*, uno dei quali fu *quattuorvir* – la frattura della lapide non consente di stabilire se fu *i(ure) d(icundo)* oppure *aed(ilicia) pot(estate)* – con tutta probabilità imparentati fra loro, sono ricordati su due sarcofagi reimpiegati nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Gazzo Veronese⁵². E con tutta probabilità sempre in questa zona aveva le sue proprietà fondiarie anche il nostro *L. Attius Agapomenus*, secondo una tendenza che è caratteristica dei seviri e dei seviri augustali: investire gli ingenti capitali accumulati con le attività imprenditoriali nell'acquisto di proprietà terriere, nella convinzione – o, forse meglio, illusione – che solo la terra potesse nobilitarli e far dimenticare le loro spesso umili origini⁵³.

46 BASSIGNANO, *La religione*, pp. 334-335 e in particolare la nota 283 a p. 369, con un elenco delle numerose testimonianze, alle quali va aggiunta l'iscrizione da San Bonifacio, pubblicata in questa *Mantissa epigraphica*.

47 Le testimonianze, epigrafiche e iconografiche, sono oltre ottanta: BUONOPANE, *Sevirato e augustalità a Verona*, pp. 25-39, con la bibliografia precedente e l'elenco delle testimonianze.

48 SOLIN, *Die griechischen Personennamen*, p. 882; SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen*, p. 456.

49 AE 1977, 265a-b (Ravenna), alla quale si può aggiungere una testimonianza della forma al femminile *Agapomene* da Brescia (CIL, v, 4528 = *InscrIt*, x, 5, 328).

50 SOLIN-SALOMIES, *Repertorium nominum*, p. 26.

51 CIL, v, 3251, 3358, 3501, 3554, 3579, 3643, 3699; ALFÖLDY, *Römische Statuen*, p. 134, n. 223. Ho espunto dall'elenco CIL, v, 3353 = SI 616a, perché proveniente da Este (si veda *SupplIt*, 15, 1997, p. 120, n. 3353) e CIL, v, 8856, perché la provenienza dalla collezione di Michelangelo Smania, il litotipo impiegato e la tipologia del monumento rendono molto dubbia la possibilità che la lapide sia stata rinvenuta a Verona o nel suo territorio.

52 CALZOLARI, *Padania romana*, p. 384, n. 6 (= CAV, p. 214, n. 161.5 = BUONOPANE, *Élites municipali*, pp. 15-16, n. 2): *C(aio) Att[io - - -] / IIIIv[iro - - -] / et Lu[- - -] / - - - - -*; CALZOLARI, *Padania romana*, pp. 384, 388, n. 7 e CAV, pp. 214-215, n. 161.2: *[- - - - -] / Attiae Festae, sorori / C(aius) Attius C(ai) f(ilius) Pob(lilia) / Priscinian(us)*; CALZOLARI, *Padania romana*, p. 384, n. 6 e CAV, p. 214, n. 161.5.

53 VEYNE, *Vie de Trimalcion*, p. 213 = VEYNE, *La società romana*, pp. 3.

Rimane ora da spiegare la presenza di due iscrizioni sostanzialmente simili sullo stesso altare.

L'iscrizione *a* potrebbe essere una sorta di bozza realizzata nell'officina lapidaria, in preparazione della realizzazione definitiva, ipotesi a cui si oppone il fatto che il testo è stato inciso con particolare cura e attenzione⁵⁴; potrebbe, in alternativa, trattarsi di un testo definitivo, ma rifiutato dal committente non soddisfatto dell'esecuzione, supposizione alla quale crea difficoltà la buona qualità del testo iscritto. Maggiormente accettabile mi sembra, infine, una terza possibilità: l'iscrizione *a* è la prima dedica, posta a Giove Ottimo Massimo, da *L. Attius Agapomenus* in forma anonima con i *tria nomina* limitati alle sole iniziali, com'è frequente nell'epigrafia sacra dell'Italia settentrionale⁵⁵, mentre il testo *b* è stato inciso quando il nostro personaggio, insignito dell'onore di *sexvir Augustalis*, volle rinnovare il voto, rinunciando in questa occasione all'anonimato, per ostentare orgogliosamente, come è tipico dei seviri augustali, la carica ottenuta⁵⁶. Un caso abbastanza simile, sempre dal Veronese, è quello dell'ex voto al *Caelum* (?) e al *lacus Benacus* posto dallo schiavo *Samicius*, che, ottenuta la manomissione, fece incidere per esteso il suo nuovo nome (*Q. Samicius Successus*)⁵⁷.

Forma delle lettere e tipo di monumento suggeriscono una collocazione cronologica nella seconda metà del I secolo d.C.

Alfredo Buonopane

⁵⁴ Di solito, infatti, le bozze sono tracciate "a sgraffio" e non incise a scalpello o tracciate con vernice colorata: BUONOPANE, *Manuale di epigrafia*, p. 69.

⁵⁵ BUONOPANE, *Aspetti della produzione epigrafica*, pp. 348-351.

⁵⁶ Ancora valide le considerazioni di VEYNE, *Vie de Trimalcion*, pp. 231-240 = VEYNE, *La società romana*, pp. 22-31.

⁵⁷ CIL, V, 3998 = MODONESI, *Museo Maffeiano*, pp. 53-54, n. 52 = *SupplIt*, 11, 1993, pp. 176-177.

Un cippo funerario inedito con l'indicazione della pedatura

Da Verona provengono almeno cinquanta⁵⁸ iscrizioni che riportano le misure relative alla pedatura, ovvero l'estensione, in larghezza e in profondità, di un recinto funerario situato all'interno di una necropoli. Al nutrito elenco se ne aggiunge ora una inedita⁵⁹, reimpiegata nella parete settentrionale del cortile di palazzo Aleardi-Brenzoni, sito in via Pigna 17, dove ho potuto esaminarla nel luglio del 2021.

È la metà superiore di un cippo sepolcrale, centinato e rastremato⁶⁰ (cm 32x32), con numerose scheggiature lungo i bordi e sulla superficie (fig. 6); si tratta di un tipo di monumento, solitamente presente in duplice copia⁶¹, la cui funzione era quella di indicare con precisione l'estensione del recinto funerario, ai fini sia religiosi sia giuridici⁶².

Le lettere, alte cm 5-6, sono state incise con discreta cura e con qualche ricerca dell'effetto ottico dell'ombreggiatura⁶³, mentre le parole sono separate da segni d'interpunzione circolari.

Si legge:

Infr(onte) p(edes)XII,
intr(orsum) p(edes) XII.

Di particolare interesse il fatto che nella prima riga la preposizione sia stata incisa senza soluzione di continuità con il sostantivo seguente, quasi a formare un unico sostantivo⁶⁴, una caratteristica che rappresenta finora un *unicum* nel Veronese. Nella seconda riga, per indicare la profondità, si è impiegato l'avverbio *introrsum*, il cui uso è raro a Verona⁶⁵, ma discretamente attestato in altre città della *Venetia et Histria*, come Padova, Adria, Concordia Sagittaria e Aquileia⁶⁶.

Il recinto sepolcrale, cui il cippo si riferisce, misurava dunque piedi 12x12 (m. 3,55x3,55 circa), pari a 144 piedi quadrati (mq 12,61 circa), una misura piuttosto

58 CAMPEDELLI, *L'indicazione della pedatura*, pp. 175-183.

59 Ringrazio Fabio Coden dell'Università di Verona per avermi cortesemente segnalato questa epigrafe.

60 BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, pp. 79-81.

61 CRESCI MARRONE, *Recinti sepolcrali altinati*, p. 307.

62 Fondamentale è LAZZARINI, *Sepulcra familiaria*, pp. 3-36.

63 BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, p. 103.

64 CRESCI MARRONE, *Presenze romane*, p. 128 nota 39.

65 CAMPEDELLI, *L'indicazione della pedatura*, p. 176.

66 CIL, V, 1945, 2314, 2378, 3082; AE 1993, 764, 765; *InscrAq* 3420.

ridotta, che non trova confronti epigrafici in Verona e il suo territorio⁶⁷. Non è possibile, infine, dato che si tratta di un monumento reimpiegato, precisare da quale delle necropoli veronesi provenga⁶⁸.

Tipo di monumento e forma delle lettere orientano la datazione in un periodo compreso fra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C.

Mareva De Frenza

⁶⁷ Qualche confronto si può instaurare con le misure di qualcuno dei recinti rinvenuti durante gli scavi nella necropoli della Spianà, lungo la *via Postumia*: CAVALIERI MANASSE-BOLLA, *Osservazioni sulle necropoli veronesi*, p. 108.

⁶⁸ Per un inquadramento generale: CAVALIERI MANASSE-BOLLA, *Osservazioni sulle necropoli veronesi*, pp. 103-141; BOLLA, *Verona romana*, pp. 104-108.

Gazzo Veronese: nuove letture di CIL, v, 3613 e di una stele con ritratto

La zona di Gazzo Veronese è nota per i numerosi ritrovamenti di iscrizioni e di monumenti sepolcrali d'età romana, in gran parte reimpiegati nella chiesa di Santa Maria Maggiore e negli edifici vicini⁶⁹. Presento qui alcune novità emerse da una recente analisi del patrimonio epigrafico di quest'area.

1. In CIL, v, 3613 Theodor Mommsen pubblica un'iscrizione murata a Gazzo «in ecclesia», che non vide personalmente, riportando il testo comunicatogli da Antonio Bertoldi (fig. 7); in seguito, negli *additamenta* al volume v del CIL⁷⁰ (fig. 8), egli presenta la lettura trasmessagli da Carlo Cipolla, che non apporta, tuttavia, modifiche sostanziali. In seguito, sempre Cipolla trasmise i dati di una nuova autopsia a Giuseppe Fiorelli, che li pubblicò in «Notizie degli Scavi di Antichità»⁷¹, presentando una più corretta lettura delle rr. 2 e 3, che venne accolta da Ettore Pais nei *Supplementa Italica*⁷². Un'ultima interpretazione, infine, è stata proposta da Mauro Calzolari⁷³. Una mia autopsia, effettuata nel settembre del 2020, e una ripresa fotografica a luce radente mi consentono, credo, di proporre una nuova lettura.

L'iscrizione si trova tuttora inserita nell'angolo sinistro della facciata della chiesa di Santa Maria Maggiore, a circa 2 metri dal suolo; è una stele in calcare locale (cm 78x31), resecata in alto e a sinistra; il lato destro è molto corroso e le lettere, alte cm 5-6,2 (in r. 1, mutila, cm 3,5), sono caratterizzate da marcato sviluppo verticale e da lievi apicature, mentre le parole sono separate da piccoli segni d'interpunzione triangolari (fig. 9).

Leggo:

----- ?

[-] Ergenni

T(iti) f(ili) Firm[i]

⁶⁹ Per i rinvenimenti nei pressi della chiesa di Santa Maria Maggiore, si veda in generale CALZOLARI, *Padania romana*, pp. 371-392. Oltre alle iscrizioni qui presentate, provengono da quest'area CIL, v, 3655, 3861; AE 1946, 166; FRANZONI-DOLCI, *Contributo allo studio*, p. 20, n. 3 e 21-23, n. 4; SEGALA, *Iscrizione romana*, pp. 98-102; CALZOLARI, *Cippo sepolcrale*, pp. 235-236; CALZOLARI, *Padania romana*, pp. 383-384, n. 5, 388, nn. 8, 9 e 10; BUONOPANE, *Élites municipali*, pp. 15-16, n. 2.

⁷⁰ CIL, v, p. 1075.

⁷¹ FIORELLI, *Gazzo Veronese*, pp. 366-367.

⁷² SI 621.

⁷³ CALZOLARI, *Padania romana*, p. 382, n. 1, senza però aggiungere modifiche sostanziali; si veda anche CAV, p. 214, n. 161.2.

loc(us) sepul(turae).
In fr(onte) p(edes) XX,
in ag(ro) p(edes) XXX.

1. IRG NI CIL, EDCS04202666; IRG NN CIL, *Additamenta*; [- -] *Jirgen*[- -] CALZOLARI. 2. I. I. FIR CIL; *T. I. FIRM*/ CIL, *Additamenta*; T F SI; *T. f. Firm?*[- -] CALZOLARI. 3. HOC CIL; LOC CIL, *additamenta*; SI. 4. XX[- -] CIL; XX CIL, *additamenta*; XX[-?] CALZOLARI; 5. XV[- -] CIL; XX[-?] SI, CALZOLARI.

Grazie a questo nuovo esame è possibile riconoscere in *Ergennius* il gentilizio del titolare del sepolcro, un nome raro e non altrimenti attestato nella *regio X*⁷⁴. Il cognome è sicuramente *Firmus*⁷⁵, già attestato anche a Gazzo Veronese⁷⁶ e in generale diffuso a Verona e nel suo territorio⁷⁷.

La nuova lettura della terza cifra della r. 5, che può essere soltanto X, in quanto si vede il solco alla base dell'asta, con una lieve apicatura, consente ora di precisare l'estensione del recinto sepolcrale, che era di piedi 20x30, pari a m 5,92x8,88, dimensioni finora non attestate a Verona⁷⁸ e riferibili, pertanto, a un recinto di forma rettangolare con maggiore sviluppo in profondità. Si può escludere, quindi, un collegamento con gli altri monumenti funerari di Gazzo recanti l'estensione del sepolcro⁷⁹. La formula IN F e IN AG, disposta su due righe, è la più utilizzata a Verona e nel suo territorio⁸⁰.

Tipo di monumento e forma delle lettere orientano la datazione alla prima metà del I secolo d.C.

2. Inserita nello stipite sinistro della porta d'ingresso della chiesa di San Pietro in Valle, il cosiddetto Cesòn⁸¹, si trova una stele con ritratto, in calcare

⁷⁴ Le testimonianze più vicine sono a Bologna (CIL, XI, 6858) e a Chiusi (CARACCILO, *Inediti*, p. 258, n. 3).

⁷⁵ SOLIN-SALOMIES, *Repertorium nominum*, p. 332.

⁷⁶ SEGALA, *Iscrizione romana*, pp. 98-102 = CALZOLARI, *Padania romana*, pp. 388, 391, n. 11.

⁷⁷ CIL, V, 3291, 3311, 3314, 3338, 3375, 3399, 3680, 3689, 3809, 3834, 3923; AE 2005, 627; BUONOPANE, *Élites municipali*, pp. 15-16, n. 2.

⁷⁸ CAMPEDELLI, *L'indicazione della pedatura*, pp. 178-179.

⁷⁹ CIL, V, 3861: *p(edes) XXV*; CALZOLARI, *Padania romana*, p. 388, n. 8: *in agr(o) p(edes) LXXX*.

⁸⁰ CAMPEDELLI, *L'indicazione della pedatura*, pp. 176-177.

⁸¹ Per i ritrovamenti archeologici nei pressi della chiesa e per gli altri elementi d'età romana impiegati nell'edificio, tra i quali l'iscrizione del decurione *M. Mucius Maximus* e un frammento di sarcofago in marmo proconneso, si vedano CALZOLARI, *Padania romana*, pp. 356-363 e FRANZONI-DOLCI, *Contributo allo studio*, pp. 23-25, n. 6; BUONOPANE, *Élites municipali*, p. 16, n. 3. Si deve inoltre segnalare la presenza della parte superiore destra di una stele a edicola anepigrafe, inedita, reimpiegata nelle murature della chiesa.

ammonitico (cm 101x49x26,5). La superficie è molto rovinata, in seguito a una prolungata azione di dilavamento, tanto da rendere illeggibile il ritratto contenuto nella nicchia (cm 31x28) soprastante lo specchio epigrafico; del defunto si può distinguere solo la sagoma del capo, del collo e di parte delle vesti, mentre davanti al busto, a destra, si intravede un oggetto rotondo non identificabile. Superiormente la stele termina in un timpano sorretto da due pilastri raccordati in alto da un doppio listello; a destra in alto si distingue chiaramente un delfino, procedente verso il basso, mentre sul lato opposto la stessa immagine è quasi completamente perduta (fig. 10). Lo specchio epigrafico (cm 57x40) è delimitato da un semplice listello. Le lettere, molto evanide, sono alte cm 4-7; in r. 1 la O è di modulo inferiore.

Il monumento è menzionato da numerosi autori, che si limitano a segnalare che l'epigrafe è illeggibile⁸²; l'unico studioso che abbia tentato una lettura dell'iscrizione è stato Hans Pflug, che si è concentrato soprattutto sull'aspetto figurativo⁸³. L'iscrizione è inoltre nota per una leggenda locale, secondo la quale le fenditure presenti nella nicchia sarebbero dovute agli artigiani del diavolo, il quale tentò di abbattere la chiesa, ovviamente senza successo⁸⁴.

Leggo:

D(ecimo) Attulio

P[-]M+[- -]I

[- - -]RI[- - -]

1. *Bat[-]ullo* PFLUG; la prima lettera però non può essere una B in quanto l'occhiello superiore sarebbe molto più alto rispetto alle altre lettere; dopo la A si intravedono le parti inferiori delle aste verticali delle T; la penultima lettera è certamente una I.

L'epigrafe, dunque, presenta parte dell'onomastica del defunto, del quale si può ricostruire il nome. Abbiamo così l'attestazione del raro gentilizio *Attulius*,

⁸² GEROLA, *Il chiesone*, p. 193 la definisce «cippo funerario romano, colla testa del defunto ed una epigrafe quasi del tutto indecifrabile»; CALZOLARI, *Padania romana*, pp. 357-362 presenta il monumento con questo commento: «l'epigrafe è quasi completamente scomparsa e restano soltanto le tracce parziali di alcune aste» e senza proporre una lettura.

⁸³ PFLUG, *Römische Porträtstelen*, p. 258, n. 256, taf. 36.

⁸⁴ Si veda «L'Arena», 24 novembre 2012.

ignoto nella *regio X*, ma forse affine al nome *Atullius*, attestato a Pola⁸⁵ e portato anche da un pretoriano originario di *Ariminum*⁸⁶.

Le poche lettere frammentarie visibili in r. 2 dovrebbero essere riferibili al cognome. Nella riga successiva si distingue solamente la sequenza RI, forse riferibile a *patri* o *fratri*. In tal caso nella parte inferiore, completamente illeggibile, poteva trovarsi il nome di chi aveva posto il monumento.

Dal punto di vista tipologico il monumento è già stato classificato da Hans Pflug come *Sockel-Ädikulastele* con timpano aperto (Ie/SO) e per questo motivo si può datare, indicativamente, al I secolo d.C.⁸⁷.

Simone Don

⁸⁵ *InscrIt*, x, 1, 208.

⁸⁶ CIL, VI, 2379, pp. 3320, 3832 (= 32520 = XI, 618,6*, 806d* = AE 1968, 26 = *SupplIt, Imagines*, Roma, 3, 3892A); CIL, x, 533 = *InscrIt*, I, 1, 12, conservata a Salerno, ma di origine urbana: Umberto Soldovieri in EDR146094.

⁸⁷ PFLUG, *Römische Porträtstelen*, p. 258. La stessa datazione propone CALZOLARI, *Padania romana*, p. 362.

Un altare votivo a Giove Ottimo Massimo nell'abbazia di San Pietro a Villanova (San Bonifacio)

Addossato alla parete destra della cripta dell'abbazia di San Pietro a Villanova (San Bonifacio, Verona) si trova un altare votivo iscritto, che ho avuto l'opportunità di esaminare il 16 febbraio 2021 (fig. 11). Il monumento fu riportato in luce negli anni Trenta del secolo scorso, durante alcuni lavori di restauro dell'abbazia, dove era reimpiegato in un gradino della cripta: dovrebbe trattarsi di un reimpiego di tipo ideologico, che vuole sottolineare, sia fisicamente sia simbolicamente, la vittoria del cristianesimo sul paganesimo⁸⁸. Sommariamente segnalato in «Notizie degli Scavi di Antichità»⁸⁹, nonostante il suo interesse non è mai stato oggetto di un'edizione scientifica⁹⁰, anche se compare, senza riscontro autotipico e senza riproduzione fotografica, nelle principali banche dati epigrafiche⁹¹.

È un altare a fusto quadrangolare in calcare bianco della Valpolicella (cm 80x43x30), mutilo di zoccolo e di coronamento, asportati a scalpellatura, con varie scheggiature su tutta la superficie; nella parte inferiore della fronte si notano le tracce della modanatura che raccorda il fusto allo zoccolo. Nello specchio epigrafico (cm 43x43), accuratamente levigato a martellina, le lettere sono state incise con cura e precisione: alte cm 3,5-5,5, sono ben proporzionate e tendono all'ombreggiatura; le parole sono separate da segni d'interpunzione triangolari abbastanza profondi.

Il luogo di originaria collocazione è sconosciuto: l'abbazia di San Pietro, come molte altre chiese medievali del territorio veronese, ha svolto la funzione di centro collettore di iscrizioni, alcune delle quali sono ancora conservate in loco, come la stele dedicata a *P. Geminius Saturninus*⁹².

Leggo:

*Iovi O(ptimo) M(aximo)
Eutychus
v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).*

⁸⁸ Sul fenomeno del reimpiego epigrafico e sulle sue tipologie: BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, pp. 121-124.

⁸⁹ «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, p. 162 = AE 1932, 67.

⁹⁰ CAV, II, p. 152, n. 299.1.

⁹¹ HD025194; EDCS16100348; EDR073188.

⁹² FRANZONI, *Il territorio veronese*, p. 101. Sulla stele funeraria di *P. Geminius Saturninus*: ZANCONATO, *Una stele romana*, pp. 73-74. A questa si deve aggiungere un'altra iscrizione inedita, in corso di studio da parte di chi scrive.

L'iscrizione ricorda che l'altare fu posto da *Eutyclus*, uno schiavo che reca un nome di origine greca molto diffuso⁹³. La formula conclusiva indica il motivo per cui *Eutyclus* lo fece realizzare: attestare lo scioglimento di un voto a *Iuppiter Optimus Maximus*, i cui epiteti lo qualificano come il migliore e il più grande degli dei⁹⁴. La presenza di questa epigrafe, così come di molte altre nel territorio veronese, sottolinea la grande diffusione del culto a Giove Ottimo Massimo, da attribuire sia all'azione di funzionari di stato, di truppe e di trafficanti, sia alle popolazioni locali, che assunsero questo culto spontaneamente come forma di ossequio e lealtà verso il potere centrale⁹⁵.

La forma delle lettere e il tipo di monumento suggeriscono, con cautela, una collocazione cronologica nel I secolo d. C.

Elisabetta Zanconato

⁹³ SOLIN, *Die griechischen Personennamen*, pp. 801-806, 1362; SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen*, pp. 434-435.

⁹⁴ BASSIGNANO, *La religione*, pp. 334-335.

⁹⁵ BASSIGNANO, *La religione*, pp. 334-335, e in particolare la nota 283 a p. 369, con un elenco delle numerose testimonianze, alle quali va aggiunta l'iscrizione da Porto di Correzzo, che si pubblica in questa *Mantissa epigraphica*.

Bibliografia

- ALFÖLDY G., *Gallicanus noster*, «Chiron», 9 (1979), pp. 507-544
- ALFÖLDY G., *Römische Statuen in Venetia et Histria*, Heidelberg 1984
- ALFÖLDY G., *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina: epigraphisch-historische Untersuchungen*, Stuttgart 1999
- ÁLVAREZ J. M., *En torno al acueducto de los Milagros*, in *Segovia y la arqueología romana*, Symposium de arqueología romana Bimilenario de Segovia, Barcelona 1977, pp. 49-60
- BASSIGNANO M.S., *La religione: divinità, culti, sacerdoti*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, *Storionografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, a cura di E. Buchi, Verona 1987, pp. 311-376, 410-422
- BASSO P., *I monumenti delle donne. Spunti di riflessione sull'evergetismo femminile nella Decima Regio*, in *Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica*, atti del II Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica, a cura di A. Buonopane e F. Cenerini, Faenza 2005, pp. 353-371
- BERTOLAZZI R., *Arusnatium pagus*, in *Supplementa Italica*, Nuova Serie, 19, Roma 2012, pp. 189-285
- BOLLA M., *Verona romana*, Verona 2014
- BREUER S., *Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996
- BRUNO B. – HUDSON P., *Recenti indagini a S. Giorgio di Valpolicella: lo scavo nel piazzale della pieve*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XIX (2003), pp. 118-123
- BUONOCORE M., *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*, Città del Vaticano 2017
- BUONOPANE A., *Acquedotti ed epigrafia: la documentazione della Venetia*, in *Les aqueducs de la Gaule romaine et des régions voisines*, a cura di R. Bendon, Limoges 1997 (= «Caesardunum», XXXI), pp. 591-615
- BUONOPANE A., *Aqua vetustate et incuria delapsa: il degrado degli impianti idrici e gli interventi di restauro nella documentazione epigrafica*, in *Cura aquarum. Adduzione e distribuzione dell'acqua nell'antichità*, atti del Convegno, Trieste 2019 (= «Antichità Altoadriatiche», 88), pp. 53-62
- BUONOPANE A., *Aspetti della produzione epigrafica norditalica in ambito culturale*, in *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, atti del Convegno, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma 2001, pp. 345-357
- BUONOPANE A., *Considerazioni sull'officina epigrafica del Pagus Arusnatium*, in *La Valpolicella in età romana*, atti del Convegno, Verona 1984 (= «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984), pp. 59-78
- BUONOPANE A., *Élites municipali e proprietà fondiaria nella Cisalpina romana: il caso della pianura veronese*, in *Studi di storia, arte e archeologia veronese in onore di Bruno Chiappa*, a cura di G.M. VARANINI, Verona 2021, pp. 3-19
- BUONOPANE A., *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2020²
- BUONOPANE A., *Una nuova iscrizione romana da San Giorgio di Valpolicella*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1990-1991, pp. 43-46
- BUONOPANE A., *Nuove iscrizioni del Pagus degli Arusnates*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1986-1987, pp. 25-26
- BUONOPANE A., *Il recupero di CIL, v, 3918 e nuovi frammenti epigrafici del Pagus Arusnatium*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, pp. 123-130
- BUONOPANE A., *Sevirato e augustalità a Verona: nuove attestazioni epigrafiche*, in *Studi in memoria di Adriano Rigotti*, a cura di M. Allegri, Rovereto 2006, pp. 25-39
- BUONOPANE A. – MAZZER A., *Il lessico della pedatura e la suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino*, in *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, atti del Convegno, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma 2005, pp. 325-341

- CALZOLARI M., *Padania romana. Ricerche archeologiche e paleoambientali nella pianura tra il Mincio e il Tartaro*, Mantova 1989
- CAMPEDELLI C., *L'indicazione della pedatura nelle iscrizioni funerarie romane di Verona e del suo agro in Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del Convegno, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma 2005, pp. 175-183
- CANTERI D., *Necropoli, tombe isolate, monumenti funerari e viabilità nella Valpolicella di età romana*, in *La Valpolicella in età romana*, atti del II Convegno, a cura di A. Buonopane e A. Brugnoli, Verona 2003 (= «Annuario Storico della Valpolicella», 2002-2003), pp. 45-60
- CAVALIERI MANASSE G., *La stipe votiva di San Giorgio di Valpolicella*, in *La Valpolicella in età romana*, atti del Convegno, Verona 1984, pp. 21-43 (= «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984)
- CAVALIERI MANASSE G., *Verona*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, a cura di G. Cavalieri Manasse, Verona 1987, pp. 1-57
- CAVALIERI MANASSE G. – BOLLA M., *Osservazioni sulle necropoli veronesi. La necropoli della via Postumia*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*, Köln 1988 [«Xantener Berichte», 7], pp. 116-139
- CENERINI F., *Epigrafia e status patrimoniale delle donne nel I sec. d.C.: le mogli di Titus Ancarenius Amphio*, «Hormos», 10 (2018), pp. 21-35
- CRESCI MARRONE G., *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, atti del Convegno, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma 1999, pp. 121-139
- CRESCI MARRONE G., *Recinti sepolcrali altinati e messaggio epigrafico*, in *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, atti del Convegno, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma 2005, pp. 307-324
- FRANZONI L., *Centro principale della religiosità arusnate*, in *San Giorgio di Valpolicella*, a cura di P. Brugnoli, Verona 1975, pp. 45-68
- FRANZONI L., *Il territorio veronese*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, *Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a cura di G. Cavalieri Manasse, Verona 1987, pp. 59-105
- FRANZONI L., *La Valpolicella in età romana*, Verona 1990²
- FRÉZOULS E., *Évergétisme et construction publique en Italie du Nord (X^e et XI^e Régions augustéennes)*, in *La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regiones X e XI*, atti del Convegno, Trieste 13-15 marzo 1987, Roma 1990, pp. 179-209
- GUY F., *Sul reimpiego di un'epigrafe del pagus Arusnatium*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1993-1994, pp. 31-36
- HEMELRIJK E., *Female munificence in the cities of the latin West*, in *Women and the roman city in the latin West*, edited by E. Hemelrijk, G. Woolf, Leiden-Boston 2013, pp. 65-84
- KAJANTO I., *The latin cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1965
- KESSENER P., *Frontinus and the Castellum Aquae at Pompeii and at Nimes*, «BABesch Supplements», 12 (2006), pp. 349-357
- LA MONACA V., *Aggiornamenti epigrafici e traduzioni carducciane in una lettera inedita di Theodor Mommsen a Pietro Sgulmero*, in *Studi in memoria di Adriano Rigotti*, a cura di M. Allegri, Rovereto 2006, pp. 83-95
- LAZZARINI S., *Sepulcra familiaria. Un'indagine epigrafico-giuridica*, Padova 1991
- MARTÍNEZ C., *Amantissima civium suorum: Matronazgo cívico en el Occidente romano*, «Arenal. Revista de Historia de las Mujeres», 18 (2011), pp. 277-307
- MASTROCINQUE A., *Il culto di Nemesis a San Giorgio di Valpolicella*, in *La Valpolicella in età romana*, atti del II Convegno, a cura di A. Buonopane e A. Brugnoli, Verona 2003 (= «Annuario Storico della Valpolicella», 2002-2003), pp. 23-32

- MATEOS P. – AYERBE R. – BARRIENTOS T. – FELJOO S., *La gestión del agua en Augusta Emerita, «Empúries»*, 53 (2002), pp.73-74
- MAYER I OLIVÉ M., *¿Melius abundare?. Razones y funcionalidad de la repetición de inscripciones*, in *L'iscrizione e il suo doppio*, atti del Convegno Borghesi 2013, a cura di A. Donati, Faenza 2014, pp. 9-29
- MODONESI D., *Museo Maffeiano. Iscrizioni e rilievi sacri latini*, Roma 1995
- MOMMSEN TH., *Quingenta Milia*, «Hermes», 1869, pp. 467-468
- MURGIA E., *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*, Trieste 2013
- PACE P., *Gli acquedotti di Roma*, Roma 1983
- PELLETIER A. – DARDAINE S. – SILLIERES P., *Le Forum de Belo decouvertes recentes*, in *Los foros romanos de las provincias occidentales*, acta de la Mesa redonda, Valencia 27-31 de enero 1986, Madrid 1987, pp.165-172
- PERNA G. – SAURO U., *Atlante delle microforme di dissoluzione carsica superficiale del Trentino e del Veneto*, Trento 1978 (= «Memorie del Museo Tridentino di Scienze Naturali», n.s., XXII)
- Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, curaverunt H. Solin et O. Salomies, Hildesheim-New York 1994²
- RICCI S., *Verona. Recenti scoperte epigrafiche*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1893, pp. 3-23
- SALZANI L., *Notizie brevi. San Giorgio di Valpolicella*, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona», 7 (1980), pp. 699-701
- SEGALA F., *Correzo. Profilo di storia locale*, Verona 1978
- SGULMERO P., *Voto veronese a Giove in Correzo*, «L'Arena», 4-5 novembre 1891
- SOLIN H., *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982
- SOLIN H., *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996
- TARPIN M., *Vici et pagi dans l'Occident Romain*, Rome 2002
- TOSI G., *L'arco dei Gavi*, Roma 1983
- VEYNE P., *La società romana*, Bari 1995
- VEYNE P., *Vie de Trimalcion*, «Annales (ESC)», XVI (1961), pp. 213-247
- ZANCONATO E., *Una stele romana*, in *Mantissa epigraphica Veronensis 2*, a cura di A. Buonopane, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese*, v, a cura di A. Brugnoli e P. Brugnoli, Verona 2020, pp. 73-74

Abstract

Mantissa epigraphica Veronensis 3

In questo terzo supplemento al *Corpus* delle iscrizioni romane di Verona e del suo territorio, si pubblicano alcuni testi inediti e nuove letture di epigrafi già note. Di particolare interesse sono le attestazioni di un nuovo membro della *gens Octavia* nel *pagus* degli *Arusnates*, due altari dedicati a Giove Ottimo Massimo, uno dei quali, posto da un *sexvir augustalis*, è iscritto sulle due facce, una stele con ritratto e un cippo con l'indicazione delle misure del recinto funerario.

Mantissa epigraphica Veronensis 3

In this third supplement to the *Corpus* of the Roman inscriptions of Verona and its territory, some unpublished texts and new readings of already known epigraphs are published. Of particular interest are the attestations of a new member of the *gens Octavia* in the *pagus* of the *Arusnates*, two altars dedicated to Jupiter Optimus Maximus, one of which, placed by a *sexvir augustalis*, is inscribed on the two faces, a stele with a portrait and a cippus with the indication of the measures of the funeral enclosure.



Fig. 1-2. Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano. La lapide con l'iscrizione di *Gavia Q. f. Maxima* e il particolare dell'iscrizione (n. inv. 22637; foto dei Musei Civici di Verona).



Fig. 3. San Giorgio di Valpolicella (località Cristo). L'altare funerario di *P. Octavius C.f. Taurus*.



Fig. 4-5. Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano. L'altare con la prima e la seconda redazione della dedica di *L. Attius Agapomenus* (n. inv. 22662; foto dei Musei Civici di Verona).



Fig. 6. Verona, palazzo Aleardi-Brenzoni, via Pigna 17. Cippo con indicazione della pedatura.



Figg. 7-9. Gazzo Veronese (Verona), chiesa di S. Maria Maggiore. Stele funeraria inserita nelle murature dell'edificio; l'iscrizione in CIL, v, 3613 e in CIL, v, *Additamenta*, p. 1075.



Fig. 10. Gazzo Veronese (Verona), chiesa di San Pietro in Valle ("Cesòn"). Stele iscritta con ritratto.

Fig. 11. Villanova di San Bonifacio (Verona), abbazia di San Pietro. Altare a Giove Ottimo Massimo conservato nella cripta.